

LA POLEMICA ■

«Testamento biologico, chiediamo un ufficio»

Pipi a Valenti: il consiglio ha altro da fare? Speriamo che la Provincia non la pensi così



«Nell'esilarante ping-pong tra i consiglieri comunali sull'appassionante problema "pizza-pazza" apprendo che per il consigliere Gaetano Valenti occuparsi di testamento biologico è una mancanza di rispetto verso i cittadini».

Esordisce così una nota dell'ex segretario e attualmente tesoriere dell'associazione radicale "Trasparenza è partecipazione", Pietro Pipi.

«In altre parole – continua Pipi – per Valenti il consiglio comunale deve occuparsi di "ben altro" che delle petizioni popolari proposte dai Radicali. Siamo alle solite».

«Come negli anni 70 – prosegue la nota – quando i Radicali si batte-

vano per i diritti civili e la libertà sessuale la risposta dei borghesi di destra e di sinistra era sempre la solita: sono ben altri i problemi della gente, sono altre le priorità dei lavoratori. Era vero allora ed è vero oggi».

«Infatti per certi ricchi borghesi, cattolici, comunisti o fascisti che fossero, di ieri e di oggi – continua il tesoriere di Trasparenza è partecipazione – non è un problema risolvere fuori dalla legge problemi come: divorzio, sterilità, aborto, dolce morte. Con i soldi questi problemi si risolvono, un paio di viaggi all'estero, una mamma, un buon avvocato alla Sacra Rota, un figlio comprato e tutto

quello che un Paese classista e ingiusto nega per legge diventa possibile. Ma per i poveracci questa via d'uscita non c'è mai stata... Fatti loro».

«Su una cosa – afferma ancora Pipi – ha ragione il consigliere Valenti: trasformare l'aula in un parlatoio dove i consiglieri possono sfogare le loro teorie filosofiche è una perdita di tempo. Come presentatore della petizione, prima in Comune e ora in Provincia, vorrei che fosse chiaro che i sottoscrittori chiedono gentilmente di istituire un ufficio per esercitare un diritto non di conoscere le teorie esistenziali dei consiglieri».

«Utilizzare pretestuosamente



L'esponente radicale Pietro Pipi, presentatore di una petizione sul testamento biologico

la petizione – sostiene l'esponente radicale – per duellare in consiglio come fossero premi Nobel, questo sì che è offensivo nei confronti di chi ha sottoscritto la petizione. Per stare alle parole di Norberto Bobbio ne Il futuro della democrazia: «È assurdo o meglio inconcludente vagheggiare un modo diverso di fare politica con attori e mosse diverse, senza tener conto che per farlo bisogna mutare le regole che hanno creato quegli attori e predisposto quelle mosse».

«Nelle more che mutino le regole – così si conclude la nota di Pipi – speriamo che la nostra iniziativa in Provincia non abbia lo stesso tragico iter politico e culturale che ha avuto in Comune».

Il caso. Il vicesindaco: era il settore Grandi eventi che aveva in carico la pratica e doveva presentare le documentazioni alla Cciaa

«Non c'entro con i fondi persi»

Gentile al contrattacco: neanche un centesimo è stato gestito dall'assessorato al commercio

Alle accuse (con richiesta di dimissioni) dei capigruppo dell'opposizione al vicesindaco e assessore al commercio a proposito del contributo di 68 mila euro erogato dalla Camera di commercio e "perso" dal Comune di Gorizia per la mancata presentazione entro i termini (31 marzo) della prescritta relazione, lo stesso Gentile ha replicato ieri con una lunga lettera in cui precisa innanzi tutto che «nemmeno un centesimo del finanziamento è stato gestito dall'assessorato al commercio».

«Assessorato – specifica Gentile – che è assolutamente estraneo tanto alla gestione, quanto a tutte le operazioni necessarie al fine di "rendicontare" le cifre spese per la concessione definitiva dello stesso. Il finanziamento concesso dalla Camera di commercio riguarda esclusivamente attività promozionale spesa per il "Natale goriziano 2008", considerato evento e pertanto gestito "in toto" dall'assessorato cultura, turismo e grandi eventi».

«La giunta camerale integrata, di cui faccio parte anche assieme ai colleghi Carruba, Tavella e Zanetti (per la maggioranza), Primosig e Waltritsch (per l'opposizione), non entra minimamente –



che tre Comuni (Gorizia, Monfalcone e Cormons) non avevano ancora presentato la documentazione giustificativa e risultavano

assieme al Comune ha organizzato le manifestazioni. «L'assessorato al commercio infatti – precisa ancora Gentile – non ha alcun capitolo di bilancio dedicato alla promozione del commercio cittadino e svolge solo attività di controllo, proposta e recepimento leggi e organizzazione fiere, mercati e attività commerciali. In merito alle legittime proteste dell'opposizione, che dimostra di non avere conoscenza non solo dell'amministrazione, ma nemmeno degli uffici comunali e di come viene gestito il lavoro, ribadisco l'assoluta estraneità della mia persona e degli uffici che dirigo alla vicenda. Idem dicasi anche per quanto avviene in seno alla giunta camerale integrata che in alcun modo interviene se non nella definizione del "quantum" e dei settori di intervento».

«Resta da capire – conclude l'assessore –, cosa che anche io mi chiedo, chi non abbia presentato la documentazione richiesta nei tempi concessi pur compren-

Romoli

«Spiacevole inghippo burocratico»

Sulla vicenda del contributo perso da parte del Comune è intervenuto anche il sindaco, Ettore Romoli, che ha difeso il vicesindaco e assessore al commercio Fabio Gentile definendo il caso «una spiacevole questione di natura burocratica e amministrativa che fa carico peraltro esclusivamente ai funzionari dell'ente municipale».

«Non è pensabile – ha rilevato il primo cittadino – che un assessore possa controllare tutte le scadenze di rendicontazione relative al settore di sua competenza. Prova ne sia – ha aggiunto Romoli – che nello stesso inconveniente sono incappati anche i comuni di Monfalcone e di

Cormons, dove le rispettive giunte sono di colore politico diverso dalla nostra».

«Per questo – ha proseguito il sindaco – voler creare un fatto politico attorno a questo caso mi sembra decisamente una forzatura estiva, così come una forzatura mi pare la richiesta di dimissioni dell'assessore Fabio Gentile. Questo anche perché la pratica in questione non era gestita dai suoi uffici ma da altri». «Mi auguro – ha concluso il primo cittadino – che la Camera di commercio, dopo aver sentito i necessari pareri legali, possa trovare in qualche modo una soluzione che consenta di sanare la pratica».



All'origine della vicenda ci sarebbe una "dimenticanza" nel seguire la pratica relativa ai finanziamenti da parte degli uffici comunali preposti